

"Senz'anima non è innovazione"

 [Stefano Rizzi](#) 07:45 Domenica 03.Marzo 2019

La rete, i social, Industria 4.0, la robotica: tessere di un infinito mosaico che richiama l'essenza dell'uomo e la trascendenza. Don Luca Peyron, autore di un recente saggio sulla "Incarnazione digitale", spiega come trovare un senso (anche) tra i bit

“Il mondo digitalizzato è un luogo teofanico”. Leggi questa frase e, dopo aver trovato conforto nel dizionario, non puoi che chiederti alla Di Pietro che c’azzecca [...]un’affermazione così alta come quella che arriva da un prete, con i messaggi sempre più spesso orfani o assassini dell’italiano e pure di un minimo di riflessione che invadono chat e social. Ma soprattutto domandarti come questo sacerdote torinese, chiamato alla vocazione quando già faceva l’avvocato e con un sindaco di Torino nell’albero genealogico di una famiglia della buona borghesia subalpina, riesca spiegarti perché quel mondo digitalizzato, la rete, i social, siano “il luogo in cui ascoltare il Signore che chiama, scoprire la nostra identità personale misurandoci con la realtà e lavorando in essa”. Lui, don Luca Peyron, 46 anni, nipote di Amedeo, primo cittadino di Torino dal 1951 al 1962, ultimo di una generazione di otto sacerdoti, ma nell’album di famiglia anche toghe, sia pure da magistrati e non da avvocato come quella che lui ha vestito per un po’ prima di entrare in seminario, ti spiazza subito: “Il titolo del libro che ho scritto, Incarnazione digitale, l’ho scelto io e non, come spesso capita, l’editore”. Perché anche un titolo serve, eccome, a “esprimere esattamente questo concetto: Gesù Cristo si è fatto carne, di una carne assolutamente come le altre, con le stesse fragilità, Gesù Bambino se la faceva addosso come me la facevo io, si sbucciava le ginocchia, come tutti noi. Questo per dire che non c’è nulla da quel momento della storia in poi che non possa essere toccato dalla grazia di Cristo per un credente, dalla dimensione trascendente dell’umano per un non credente”. Nulla, compreso la rete con tutte le sue contraddizioni, bufale, eccessi che, insieme a tante cose buone, porta con sé? “Certo, il mondo digitale è un mondo frammentato, sincopato. Ha presente i grandi mosaici? Sono di una bellezza incredibile e capaci di raccontare la storia, ma sono fatti di pezzettini. Nel mondo digitale come in un enorme, infinito mosaico, bisogna dare un’armonia a ciò che è frantumato”. Insomma, occorre cercare l’anima anche nel mondo digitalizzato, come spiega nelle sue lezioni di “Spiritualità dell’innovazione” che tiene all’Ateneo torinese e alla Cattolica di Milano. Viceparroco di Beinasco appena uscito dal seminario, alle spalle una breve ma intensa attività forense sul fronte delle questioni legate alla rete, definire don Luca un prete 2.0 rende l’idea ma troppo in sintesi. E la sintesi, la brevità, la concisione che porta a quel terribile xché al posto di perché nel linguaggio dei social, non è sempre buona cosa. Quasi mai. “Quando si hanno troppe informazioni che non si è in grado di processare si va per scorciatoie, cerco semplificazioni. Questo è uno dei grandi problemi del mondo digitale. Ma è un problema dell’uomo, non del mezzo”. Ti ferma subito, don Luca, se la butti come viene naturale sull’errore di approccio con internet e i suoi derivati. “La questione non è nell’approccio, se parliamo di approccio facciamo un errore tipico della mia generazione: guardiamo questo mondo da fuori non rendendoci conto che ci siamo dentro. Quindi non si tratta di avvicinarsi a qualcosa e come farlo, noi ci siamo dentro. Non si tratta di guardarlo da fuori, ma di viverlo da dentro. E allora lo possiamo vivere in tanti modi, così come possiamo vivere in modi diversi la biosfera: posso camminare per un pezzo di strada evitando di usare l’automobile o inquinare, non strappare un fiore ma guardarlo e basta”. Lo strumento. E l’uomo. “Abbiamo un mezzo che ha una capacità di

pervasività globale, quindi non è che i social hanno scatenato qualcosa, è quel qualcosa che è nel cuore dell'uomo ha la capacità di viaggiare in maniera molto più veloce e più ampia rispetto a prima, ma sempre lo stesso male dell'uomo". Eccola la risposta dell'uomo di chiesa sul rovello che ti butta in faccia, come fanno purtroppo sempre più spesso i social, la questione del razzismo, del diverso, dell'intolleranza con post e tweet che diventano ora granate, ora colpi di cecchini miserevoli. "Dove viaggia il male viaggia anche il bene. Se semino odio sul web a un certo punto io stesso navigherò nell'odio, che lo voglia o no". Quanto ai ritardi della Chiesa, pure con un Pontefice che usa i social, il sacerdote torinese ribatte deciso: "C'è la vulgata secondo la quale siamo indietro, ma non è così vero. La Chiesa è spesso se non sempre avanti: nell'Ottocento era pacifico che negli istituti religiosi ci fossero direttrici, ci fossero caposala negli ospedali della Chiesa. La Chiesa era avanti anni luce. E oggi non è certo la Chiesa che dice: non usiamo i mezzi tecnologici. Perché la Chiesa non può avere paura della realtà, che è stata redenta da Cristo". Una carriera ecclesiastica incominciata non presto, ma presto in costante ascesa, quella del giovane avvocato che dimessa la toga e indossato l'abito talare è stato individuato dall'arcivescovo Cesare Nosiglia per un incarico non certo semplice, dati i tempi: da sei anni don Peyron è responsabile della pastorale universitaria. E anche qui ci è arrivato con il web. Senza quegli orpelli che, si voglia o no, ci portiamo dietro. Lui impiega un attimo a spazzarli via: "Come gli analogici vestono i digitali, gli adulti vestono i giovani ed è un grosso male. La mia generazione ha scaricato su quella successiva un peso culturale: noi non siamo stati adulti e chiediamo a loro di esserlo prima del tempo. Noi abbiamo fatto come marito e moglie che hanno una crisi coniugale e chiedono ai figli di risolverla. I giovani hanno una limpidezza che la mia generazione non aveva, solo che questa limpidezza cristallina è molto fragile". Risponde che no, non sono delusi né smarriti. "Sanno che il mondo che gli sta davanti è fatto in un certo modo e stanno cercando di attrezzarsi per starci. Sanno che non avranno il posto fisso e tante altre cose, ma non lo fanno in maniera diacronica. Noi abbiamo l'immagine del prima e del dopo, loro non ce l'hanno. Un po' com'è capitato a me vivendo da ragazzino gli anni di piombo: non sapevo che prima si stava meglio, non capivo quando mio papà tolse il nome dal campanello perché avevo due zii magistrati. I giovani vivono il loro presente, ma noi non possiamo caricarli di ciò che non siamo stati". L'università fucina della futura classe dirigente nata e cresciuta nel digitale, ma anche nella crisi che in Piemonte ha morso e morde più che altrove. Lamentele e smarrimento. E ricerca, sempre, si figure cui volgere speranze o illusioni. Un'altra visione distorta, per il prelado che quel mondo accademico lo vive e lo frequenta. "Il giorno che è morto Sergio Marchionne – racconta – ho fatto una riflessione molto semplice: sicuramente era un capitano d'industria, ma nel momento in cui muore come è possibile che tutti abbiano paura che un sistema come quello Fca improvvisamente si disintegri, subisca pesanti conseguenze? Ecco, io credo che non sia il trovare un uomo solo al comando ciò che ci porti fuori dalle secche. Meglio riflettere sul fatto che siamo un tessuto sociale capace di molte cose, che quello che abbiamo e siamo in positivo non è frutto dell'opera di uno, ma di molti se non di tutti. Non corrisponde alla storia del nostro Paese, del nostro Piemonte pensare che serva un Mosè per attraversare il deserto".

Legio Subalpina apre a Mirafiori, residenti in rivolta

Anche Borghezio all'inaugurazione della sede dell'associazione di estrema destra

Si sono chiamati «Legio Subalpina», si definiscono una «federazione» e annunciano di voler «parlare di Europa». A vederli camminare alla spicciolata in mezzo ai vialetti delle case basse di Mirafiori, però, sembrano un gruppo di «skinhead». Teste rasate, occhiali scuri, tatuaggi sul collo, gesti intimidatori verso i fotografi. Persino a un agente in borghese uno dice, inarcando la pancia in fuori: «E tu, chi sei?».

Sono le 16 di un tranquillo sabato pomeriggio quando inizia l'inaugurazione della sede ufficiale del gruppo di estrema destra. La strada che

La vicenda

● Il gruppo di estrema destra ha inaugurato una sede nel quartiere di Mirafiori

● I residenti si sono mobilitati e qualcuno è sceso in strada con cartelli con la scritta «No al fascismo»

porta alla palazzina è sbarrata da un cordone di carabinieri e poliziotti. Sul corso stazionano una quindicina di mezzi. A cento metri — oltre il corso — c'è il presidio antifascista dei centri sociali. Un centinaio di persone sorvegliate da decine di agenti. Mostrano tre striscioni: «Il fascismo oggi ha il volto della Lega», «Contro Stati e fascisti Azione diretta», «Fuori i fascisti dai quartieri». Nella cantina di Legio si entra solo su invito. Alle 17 arriva Mario Borghezio, europarlamentare della Lega, il cosiddetto volto-copertura di un raduno che potrebbe, senza la sua presenza, sfiorare i limiti

della legalità. Al secondo piano del civico 4, villetta bifamiliare con giardino, un anziano si affaccia: «Me ne torno dentro, ho già visto troppo». Due grossi buttafuori restano per tutta la durata del dibattito fuori dalla porta d'ingresso. Li sfida un residente, accompagnato da tre o quattro persone. Scende di casa, mostra un cartello con scritto «No al fascismo». Con il fazzoletto dell'Anpi al collo, dice ai carabinieri: «Questi sono abusivi e possono fare quello che vogliono e voi li difendete. Per carità fate il vostro dovere, ma che ci sia una spesa così per i cittadini è inconcepibile. Tutto

questo spiegamento di forze per difendere personaggi del genere qualche dubbio lo lascia».

Il pomeriggio scorre liscio, senza incidenti. L'unico bar aperto è il Kebab Mars Alam, a 20 metri dal raduno. Ci sono quattro egiziani che servono caffè e sfornano felafel a 4 euro a porzione. «Lo sappiamo che loro non ci vogliono perché siamo immigrati, ma noi oggi teniamo aperto lo stesso. Non abbiamo paura», dice il più giovane. Sorride, mentre la radio suona «Calma» di Pedro Capò.

Elisa Sola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



On line

Puoi leggere e commentare gli articoli di Elisa Sola e Giulia Ricci sul nostro sito

www.torino.com
riere.it

3/4
P 7
col Pucolo
Dolo
SUS

NUOVO CENTRO IN VIA GORIZIA

Accoglienza e ambulatori Apre la Casa della Salute per bambini e ragazzi

Sarà un nuovo punto di riferimento per le famiglie e per i pediatri di libera scelta, lo snodo tra gli ospedali e la sanità territoriale. Una Casa della Salute, certo: simile a quelle che la Regione sta aprendo un po' ovunque a Torino (dove per la verità ad oggi è operativa solo quella nell'ex-ospedale Valdese) e in Piemonte. Ma in questo caso dedicata ai bambini e ai ragazzi.

Ieri l'inaugurazione della struttura in via Gorizia 112/A. Presenti con Valerio Fabio Alberti, direttore generale Asl di Torino, Sergio Chiamparino e l'assessore alla Sanità Antonio Saitta. «Si tratta della prima struttura di questo tipo in Piemonte, nell'ambito di quel piano di rafforzamento della rete territoriale e di collaborazione con i medici di famiglia che



La struttura si estende su 700 metri quadrati

stiamo portando avanti in tutta la Regione con le Case della Salute - ha spiegato l'assessore. Per questo sono particolarmente soddisfatto dell'avvio di questo progetto».

Parliamo di un presidio, completamente ristrutturato con una spesa di 300 mila euro, esteso su una superficie di 700 metri quadri e a servizio di tutta la città. Un ambiente a misura di bambini, come denunciano ad un primo colpo d'occhio i colori allegri, le decalcomanie degli animali sulle porte delle stanze, gli alberi dipinti lungo le pareti e l'area giochi. Ma questo è il corredo, peraltro necessario in un'ottica di umanizzazione delle visite e delle terapie. Il nocciolo è l'offerta delle prestazioni sanitarie di base per l'età pedia-

trica: un centro prelievi, un ambulatorio infermieristico, prestazioni specialistiche come la ginecologia dell'infanzia e dedicate al recupero funzionale, un centro di ascolto e di orientamento per bambini e ragazzi e per le loro famiglie. «Questa struttura è la dimostrazione che i percorsi di cura, anche per i bambini e per i ragazzi, non è necessariamente proporzionale al numero dei posti letto ma passa anche dai servizi territoriali, che evidentemente devono essere integrati con gli ospedali», ha dichiarato Chiamparino. Ogni riferimento alle recenti polemiche di Forza Italia, protagonista della battaglia per "salvare" il Regina Margherita, non è casuale. ALE. MON. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il retroscena

I cattolici disubbidiscono al cardinale, niente lista unica alle Regionali

Non ci sarà una lista unica della Balena Bianca: i cattolici che fanno riferimento al movimento di Rete Bianca saranno distribuiti sulle diverse liste. Il recente appello del cardinal Severino Poletto, riunificare in una unica lista le varie sigle riconducibili al mondo cattolico democratico e popolare, non è stato accolto. Nel frattempo, però, comunicano Giampiero Leo, Giorgio Merlo e Mauro Carmagnola, va avanti il dialogo e il confronto per costruire un partito di ispirazione cristiana in vista

delle prossime consultazioni. «Comunque sia, Rete Bianca Piemonte prosegue il lavoro di ricomposizione politica culturale ed organizzativa del mondo cattolico democratico e popolare piemontese in vista delle prossime consultazioni amministrative torinesi e partecipa attivamente a questo obiettivo su scala nazionale. Insieme con le altre realtà impegnate sul medesimo terreno in vista delle possibili elezioni politiche».

— s.str.



Il cardinal Severino Poletto aveva lanciato un appello

SERVIZIO 118

Lavoratori precari, la Regione impugna lo stop del governo



La giunta regionale ha autorizzato la costituzione della Regione nel giudizio davanti alla Corte Costituzionale promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che considera incostituzionale la procedura di stabilizzazione dei medici precari del 118. La norma approvata dalla Regione dispone che i medici in servizio presso le strutture del 118 con contratti a tempo determinato o comunque con rapporti di lavoro flessibile, e con un'anzianità lavorativa di almeno tre anni, possano accedere alle procedure di assegnazione degli incarichi convenzionali a tempo indeterminato anche senza aver superato il corso di Medicina generale ma solo quello di Emergenza territoriale: possibilità comunque circoscritta agli incarichi del sistema di emergenza-urgenza e non prevede l'inserimento dei medici nelle graduatorie per la Medicina generale. ALE. MON.

2/3
LA STAMPA
PSZ



SETTIMO TORINESE Accordo anche per la distribuzione in India Carioca alla conquista della Cina Pennarelli presto in 75mila negozi

→ **Settimo Torinese** Dopo l'India, Carioca parte anche alla conquista della Cina. L'azienda settimese ha siglato due importanti partnership con M&G e Luxor, leader del settore cancelleria in Cina e India per l'ingresso dello storico brand di pennarelli Made in Italy nel far east.

Un'operazione che consente all'azienda di Settimo di proseguire nel percorso di crescita e di rilancio del proprio

brand a livello globale frutto di quattro anni di investimenti per tornare leader del settore. In particolare, M&G, quotata alla borsa di Shanghai con una capitalizzazione di mercato di 3,7 miliardi di euro e un fatturato di 1 miliardo di euro, offrirà a Carioca l'accesso alla rete dei suoi oltre 75mila negozi tramite un accordo di distribuzione esclusiva per il mercato cinese. E proprio nell'ottica di espan-

sione internazionale intrapresa dall'azienda, questo nuovo accordo segue di pochi mesi la partnership siglata con Luxor, azienda leader della produzione e distribuzione nel settore della cancelleria in India. La partnership commerciale prevede la distribuzione in esclusiva e licensing Carioca per il mercato Indiano al fianco del principale attore commerciale sul territorio.

[m.a.]

RACCONIGI L'appuntamento con le celebrazioni domani nel Santuario Reale della Madonna delle Grazie

Una festa per il Beato Umberto III di Savoia

→ **Racconigi** Il Santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi si prepara ad accogliere la festa liturgica del beato Umberto III di Savoia. Celebrata ogni anno la prima domenica di marzo, ricorre nel giorno dell'onomastico dell'ultimo re d'Italia Umberto II, nato cittadino italiano il 15 settembre 1904. I devoti che si recano al tempio mariano hanno la possibilità di ammirare e pregare il grande quadro di Francesco Go-

nin rappresentante il beato Umberto inginocchiato nelle chiesa abbaziale di Alta Comba. Dono della regina Elena in occasione del battesimo del figlio. Opera che, nel 1975, in concomitanza con il suo 70esimo compleanno, il re contribuì a restaurare a sua spesa perché dipinto a cui legava la venerazione e la memoria della sua augusta genitrice. Alle 10.30, nel corso della liturgia eucaristica la reliquia (ex ossi-

bus) del beato, conservata nel tesoro della chiesa Reale, verrà esposta alla preghiera dei fedeli. Ma, le spoglie di Umberto III non sono le uniche a trovarsi custodite al santuario. Vi sono, infatti, conservate anche le tombe dei principi Carignano - Villafranca a testimonianza del legame con l'augusta famiglia di Savoia. Lo stesso Umberto II aveva espresso più volte il desiderio di riposare da morto a Racconigi, in

quanto città sabauda per eccellenza. L'invito alla partecipazione è esteso a tutti. In modo particolare alla famiglia Savoia, ai gruppi, movimenti e ordini cavallereschi di ispirazione sabauda. Ispirazione che affievolita con il passare del tempo porta alla trascuratezza di un ideale storico e secolare. Per informazioni contattare i numeri 0172.86102 oppure 349.1474627.

[e.g.]



Il santuario della Madonna delle Grazie

E' successo qualcosa nel tuo comune? Raccontalo su **CRONACAQUI** Scrivi a reporter@cronacaqui.it invia foto e video

IL CASO Numerosi gli episodi in provincia, ora tocca a Pinerolo e a Villar Perosa

Svuotate le coop per i migranti Via anche le vittime della tratta

→ **Pinerolo** Migranti spostati da un giorno all'altro, nel centro Fenoglio di Settimo Torinese o, se va bene, in un nuovo progetto di accoglienza. È quello che sta succedendo da qualche giorno a questa parte nella provincia di Torino. Ci sono diversi casi come Nichelino, Coazze e Bruino e altri arriveranno nel giro di poco tempo. Per esempio a Pinerolo e Villar Perosa, dove il prefetto ha disposto il trasferimento pochi giorni fa ed è questione di giorni, se non di ore.

Quest'ultima vicenda è particolarmente complicata, ma anche esemplare di quanto sta succedendo. Finita l'emergenza, la prefettura sta riorganizzando i progetti di accoglienza, assegnando i migranti a chi ha vinto i bandi prefettizi. Nel frattempo però la legge voluta dal ministro Salvini ha tagliato i contributi versati per persona: prima erano 35 euro giornalieri, ora sono 21. Molte cooperative sono in difficoltà a

far fronte alla nuova situazione e perciò il prefetto interpella i Comuni: o prendono loro in carico i migranti e si occupano di trovare un gestore con un nuovo bando, oppure saranno trasferiti di punto in bianco, magari a Settimo Torinese, come è già successo.

Una situazione che riguarda spesso persone che sono in Italia anche da più di due anni e vivono in un limbo, in attesa che le Commissioni territoriali riconoscano o meno il diritto allo status di rifugiato e quindi alla permanenza in Italia.

Nel caso di Pinerolo e Villar Perosa la questione è ancora più delicata, perché in questi anni ci sono state diverse tensioni tra le donne vittima di tratta e gli operatori e i volontari che le seguivano. A fine gennaio, per esempio, sono intervenuti Comune e Prefettura, che ha poi disposto il trasferimento, perché la cooperativa La Dua Valadda non riusciva più a gestirle,

men che meno con il taglio del contributo. Dopo giorni estenuanti i due sindaci, Luca Salvai (Pinerolo) e Marco Ventre (Villar Perosa), hanno deciso di respingere la proposta della prefettura e non farsi carico di cercare un nuovo gestore: «Io ho scritto alla prefettura che quella responsabilità, a 21 euro, non me la prendo» ha comunicato Salvai nel consiglio comunale di mercoledì sera: «Nel nostro caso si tratta di donne che vanno vigilate costantemente, perché, quando scende il buio, vanno a prostituirsi, se non c'è nessuno che le controlla. Come possiamo trovare qualcuno che lo faccia per 21 euro a persona?». Pinerolo e Villar Perosa sono riusciti però a scongiurare l'ipotesi peggiore, ovvero il ritorno a Settimo Torinese: le donne e i loro bimbi, in totale una cinquantina di persone, saranno ospitate in altri progetti di accoglienza nel territorio provinciale.

Marco Bertelli

CRONACA QUI
TO

24

sabato 2 marzo 2019

Accoltellato in strada da tre connazionali La polizia sospetta il racket dei migranti

Un giovane di 21 anni,
di origini pachistane,
è stato ferito ai fianchi
con un coltello: non
è in pericolo di vita

Venticinque giorni di prognosi. Non è in pericolo di vita il giovane di 21 anni, di origini pachistane, soccorso l'altra notte da un'ambulanza del 118 nel controviale di corso Principe Oddone, e portato in ospedale con una ferita all'addome provocata da una coltellata. A chiamare i soccorsi è stato un passante che avrebbe visto la vittima correre via lungo il corso e accasciarsi a terra all'altezza di lungo Dora Napoli. Immediato l'intervento degli agenti della Questura, che escludono qualsiasi collegamento con l'omicidio di Stefano Leo, 33enne di Biella, ammazzato sabato 23 febbraio in lungo Po Machiavelli con una coltellata alla gola.

Il ragazzo pachistano è stato trasportato all'ospedale San Giovanni Bosco e operato nella notte. Ha riportato una serie di ferite ai fianchi, ma non gravi. Agli investigatori della Squadra mobile, che indagano sull'episodio, ha raccontato di essere stato aggredito da alcuni connazionali. Probabilmente tre. Al momento, però, non ha fornito

altri dettagli. È ancora sotto shock e nelle prossime ore verrà risentito di nuovo dalla polizia. Stando alle prime ricostruzioni, il giovane è stato accoltellato all'altezza di piazza Baldissera. Poi è scappato a piedi verso il fiume, cercando di tamponare con le mani l'emorragia. A pochi passi dalla Dora è caduto a terra, e lì ha perso le sue infradito di plastica, intrise di sangue. In pochi minuti sono arrivate alcune volanti della polizia. Ma degli aggressori non c'era più traccia. Anche in questo caso gli inquirenti hanno acquisito le immagini delle telecamere di sorveglianza dei negozi e dei benzinai del quartiere. Inoltre stanno cercando di analizzare il suo cellulare per risalire agli ultimi contatti.

Il giovane è senza domicilio. Probabilmente era ospite di qualche connazionale in una delle abitazioni di via Cecchi, dove abitano numerosi immigrati pachistani. Sul movente la polizia al momento non si sbilancia, ma sembra escludere che l'agguato sia riconducibile a conflitti nati dal traffico di stupefacenti. Tra le ipotesi più probabili c'è il regolamento di conti all'interno della comunità pachistana, forse per questioni legate alla gestione dei migranti. M.PEG. —

METROPOLI

Rivoli, ceduta dalla svizzera Oerlikon

La Graziano passa alla americana Dana

IL CASO

PATRIZIO ROMANO

La Graziano Trasmissioni di Rivoli cambia un'altra volta pelle. Sul muro della fabbrica di corso IV Novembre da ieri è sparito il marchio della svizzera Oerlikon ed è stato sostituito da quello dell'americana Dana Incorporated. La Dana è società leader nel settore della componentistica per automotive, con un corposo pacchetto di clienti tra cui: Aston Martin, Bmw, Caterpillar, Daimler, Ferrari, Fiat Chrysler Automobiles, McLaren, Sany, Scania, Volkswagen e Volvo.

«L'aggiunta del segmento Drive Systems - scrive Dana - farà aumentare immediatamente le entrate e creerà una serie di opportunità per un aumento del fatturato e

670

Il numero dei dipendenti impiegati nello stabilimento di Rivoli

una crescita». Insomma, un'acquisizione che punta allo sviluppo.

E sono diversi i punti qualificanti, secondo Dana, di questa acquisizione: l'ampliamento dell'attuale portfolio tecnologico; la crescita delle competenze di Dana nei sistemi di controllo elettronico per le trasmissioni; l'aumento delle offerte di prodotti di Dana; l'ottimizzazione della presenza manifatturiera globale per essere più vicini ai clienti in mercati come Cina e India, così come negli Stati Uniti; l'aggiunta di quattro strutture di ricerca e svi-

luppo, nonché 12 stabilimenti manifatturieri che si aggiungono a quelli presenti».

E che questo nuovo ingresso porti in alto la Dana lo dice James Kamsickas, presidente e amministratore delegato, che afferma: «L'acquisizione del segmento Drive Systems di Oerlikon ci consente di supportare il passaggio dei clienti verso l'elettrificazione dei veicoli su quasi tutte le architetture dei segmenti dei veicoli leggeri, commerciali e off-highway». Insomma un salto in avanti, che tranquillizza i circa 670 dipendenti dello stabi-

mento rivolese.

«Il clima? Direi di attesa, con un po' di timore - confida Paolo Melacarne, rsu della Uilm-Uil -. Ma ci sta, le novità sono così. Però in fondo siamo tranquilli.

Il capo delle risorse umane di Dana Italia ci ha voluto incontrare come rappresentanze sindacali spiegando che l'acquisizione è stata fatta perché reputano la Graziano un'azienda solida, con un portafoglio clienti interessante».

Insomma, parafrasando la nota canzone di Bruce Springsteen, la Graziano «reborn in the Usa». —

© BY ND NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sulla facciata il marchio Oerlikon è già stato sostituito da Dana

FOTO ROMANO

Chiarle: "Serve un nuovo patto tra la famiglia Agnelli e la città"

PAOLO GRISERI

Su Fca «sono necessarie iniziative della mano pubblica. Come avviene in tutti gli Stati del mondo. Perché la difesa del produttore nazionale è, in realtà, la difesa dei posti di lavoro». Claudio Chiarle, segretario della Fim-Cisl Torinese, commenta così l'intervista di Sergio Chiamparino a Repubblica: «Chiamparino ha ragione. Manca una politica pubblica. Sarebbe anche necessario, credo, un nuovo patto tra la famiglia Agnelli e la città».

Chiarle, anche lei è preoccupato del futuro di Fca a Torino?

«Più ancora delle incertezze del piano Fca, che sono inevitabilmente legate alle ciclicità del mercato, mi preoccupa il contesto in cui quel piano deve essere realizzato. Nel momento in cui si annunciano 5 miliardi di investimenti, la mossa del governo è il varo di un'ecotassa che colpisce proprio il produttore. Nessun governo colpisce la sua industria nazionale quando sta annunciando il varo di modelli ecologici come la 500 elettrica. Proviamo a immaginare



Al vertice

Claudio Chiarle è il segretario della Fim Cisl di Torino e del Canavese. Da sempre segue le vicende

dell'industria metalmeccanica e in particolare di quella dell'auto. Nella foto accanto: l'ad di Fca Manley con John Elkann, primo azionista della casa automobilistica

“Ma pure l'esecutivo va incalzato: in tutti gli altri Paesi del mondo chi governa difende l'industria nazionale”



se il governo tedesco avesse fatto una mossa del genere. Avrebbe aspettato un anno per dare tempo a quei modelli di arrivare sul mercato».

Da sempre i governi italiani sono accusati di non avere una politica industriale. Qual è la novità?

«Mi accontenterei di interventi meno pomposi. Anche solo dei provvedimenti spot dei governi precedenti. Iniziative sporadiche, forse. Ma almeno servivano a tenere in piedi un'azienda che oggi occupa ancora in Italia 88 mila addetti e che garantisce 156 mila posti nella filiera. Invece dell'industria in Italia e a Torino si parla pochissimo. Infatti i ministri vengono in visita ma non si occupano dell'industria. E l'amministrazione di Torino fa lo stesso».

L'obiezione è che ormai l'industria dell'auto e in generale la manifattura, appartengono al passato. Che ora ci sono le stampanti 3D e il mondo è cambiato..

«E' una grandissima sciocchezza. Basta andare a vedere dove sono gli occupati e dove sono i maggiori investimenti. Non tutti potremmo lavorare nell'industria digitale. Posso affiancare le trasformazioni ma è assurdo uccidere ciò che abbiamo».

Che cosa può fare il sindacato?

«Intanto dobbiamo spingere il governo a intervenire sull'industria dell'auto. Che vuol dire garantire interventi in grado di tenere aperte le fabbriche nelle fasi di crisi del mercato. Vuol dire chiedere la dichiarazione dello stato di crisi dell'area torinese».

Gli imprenditori non vogliono. Dicono che associare la parola crisi a Torino ha effetti negativi.. «Dovrebbero pensare alle aziende che non ce la fanno e al futuro dei loro dipendenti. Non si superano le difficoltà economiche nascondendosi nel dizionario».

Chiamparino è preoccupato. Dice che l'arrivo della 500 elettrica non è in grado di garantire la piena occupazione. Anche voi lo temete?

«È il mercato che dovrà dare una risposta. Quando le vendite di Maserati andavano bene, l'arrivo della 500 elettrica avrebbe costretto Fca ad assumere. Oggi non è così. La crisi di Maserati ha cambiato profondamente lo scenario».

Chiamparino propone un tavolo di consultazione tra i vertici Fca e le istituzioni locali. Lei è d'accordo?

«Credo che il modello degli incontri informali e delle partite a carte sia servito ma abbia fatto il suo tempo. Siamo in una fase nuova. Conta soprattutto il rapporto tra gli azionisti e la città. Le istituzioni dovrebbero chiedere alla famiglia Agnelli di fare un patto per il territorio. Non dedicarci al mugugno sugli investimenti a Detroit».

Che cosa pensa degli investimenti a Detroit?

«Mi preoccuperei se un'azienda non investisse nei mercati in cui fa utili».

Oggi arriva di Maio a Torino. Che cosa chiederebbe al ministro del lavoro?

«Sarebbe sufficiente che Di Maio mantenesse le sue promesse elettorali e superasse il job act rivedendo le scadenze della cassa e degli ammortizzatori sociali. Ma non lo ha fatto e dubito che lo farà».

4/3
PVU
REPUBBLICA

Sindacati e politica divisi dall'allarme di Chiamparino su Fca

Lazzi (Fiom): "Meglio tardi che mai". Grimaldi (Leu): "È la priorità"
Bertola (M5S): "Anche noi preoccupati ma non è colpa del governo"

DIEGO LONGHIN

«Chiamparino è preoccupato? Mi viene da fare una battuta. Meglio tardi che mai». Il segretario torinese della Fiom, Edi Lazzi, ironizza sull'allarme lanciato dal governatore del Piemonte. «Tutta la situazione dell'automotive è preoccupante, Fca è solo la punta dell'iceberg». Lazzi sottolinea che sarebbe importante che venisse realizzato quello che è stato detto, a partire dalla 500 elettrica, «pur sapendo che non sarà sufficiente per garantire la piena occupazione. È da più di dieci anni che si fa cassa integrazione. E il rischio adesso è di arrivare ad un punto di non ritorno e che ci si trovi uno stabilimento di troppo».

Il sindacato dei metalmeccanici della Cgil teme per la tenuta dell'indotto. «Si al tavolo istituzionale, ma ci vuole quello con le organizzazioni sindacali. Un settore che lavora solo per l'estero, senza un costruttore finale qui, non reggerebbe».

Il segretario della Uilm, Dario

Su Repubblica



L'intervista al presidente
Chiamparino è preoccupato sul futuro di Fca in Piemonte

Basso, segretario Uilm: "Mancano le garanzie e non c'è solo la Fiat a creare timori. E' tutto il sistema che soffre"

Basso, non è preoccupato, ma «allarmato». E aggiunge: «Non abbiamo nessuna garanzia. Dopo la scellerata manovra del governo, l'azienda non ha spiegato come sarà modificata la prospettiva dei 5 miliardi di investimenti. Vista l'assenza da parte del governo, la Regione dovrebbe incalzare l'azienda per avere un quadro chiaro. Non c'è solo Fca, tutto il settore è in sofferenza».

Sul fronte politico Marco Grimaldi, consigliere regionale di Leu, guarda con interesse al tema lanciato da Chiamparino Un'apertura sul lavoro che potrebbe superare la non firma del manifesto di Chiamparino da parte dell'ala sinistra. «Siamo di fronte a un governo che non ha una direzione né un 'navigator', ma in compenso ha due piloti, ed è riuscito a dare a Fca un ottimo pretesto per rimandare gli investimenti e un confronto pubblico con il territorio sulla mobilità del futuro e la tutela dei lavoratori», dice Grimaldi. E aggiunge: «Ecco un tema enorme, una grande priorità su cui dovremmo lavora-

Il polo del lusso Mirafiori-Grugliasco soffre

re senza risparmiarci».

L'onorevole di Forza Italia Claudia Porcietto sottolinea che Chiamparino «è arrivato un po' tardi, ma forse è il momento di ragionare su una strategia». E pensa che non si debba ragionare solo su Fca: «C'è un mondo che non è detto che debba avere come unico interlocutore Fca. Guardiamo all'area Brexit. Nissan e Renault hanno stabilimenti che si dovranno spostare, perché non candidarsi? Io comincerei a candidarmi. Anche il Politecnico mi sembra che sia lasciato solo, lan-

cia dei messaggi non colti dalle istituzioni». Chi si ribella alla lettura di Chiamparino è il portabandiera dei Cinque Stelle, Giorgio Bertola: «Siamo preoccupati, ma dare la colpa alle misure del governo mi pare assurdo. Anche per noi un solo modello elettrico è un po' poco, per questo bisogna incalzare e dialogare con Fca e con i sindacati. Peccato che Chiamparino, dopo il consiglio aperto di dicembre saltato per volontà dei vertici di Fca, non si sia speso per riconvocarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

